

## Premessa

Questo volume contiene i risultati degli scavi archeologici realizzati dal Comune di Roma nell'area del Foro di Traiano, tra il 1998 e il 2007, e diretti o coordinati dall'autore. Poiché l'esistenza del monumento romano che conteneva il bacino stratigrafico oggetto dell'indagine si è protratta sino all'alto medioevo i dati ricavati dallo scavo riguardano perlopiù il periodo compreso tra il IX e il XVI-XVII secolo. Mentre la fase antica, costituita dal Foro di Traiano stesso, è stata e sarà oggetto di pubblicazioni specifiche, la fase medievale e quella rinascimentale vengono riunite nella presente sede. Lo scavo di questo monumento, collocato nella parte più centrale e antica della città, ha comportato la ripresa di indagini iniziate e poi interrotte nel periodo fascista dal Governatorato di Roma. Tra il 1926 e il 1932, infatti, fu avviata la demolizione di un intero quartiere abitativo, il quartiere Alessandrino, allo scopo di ottenere una nuova strada di collegamento tra piazza Venezia e il Colosseo (via dell'Impero, oggi via dei Fori Imperiali) che fungesse da palcoscenico per i rituali di autorappresentazione del regime. Il clima culturale nel quale i lavori furono realizzati implicò naturalmente la perdita totale di tutti i dati archeologici provenienti dal sottosuolo e solo le imponenti strutture imperiali dei Fori di Cesare, di Augusto e di Traiano rimasero a testimoniare la portata davvero colossale dell'intervento. Quasi settant'anni più tardi, con uno spirito ben diverso, gli scavi sono stati riaperti e ampliati dalla Sovrintendenza ai Beni Culturali del Comune di Roma sotto la direzione dell'allora sovrintendente Eugenio La Rocca. Le indagini archeologiche, oltre agli altri Fori Imperiali, hanno riguardato il Foro di Traiano nei settori ricoperti da aiuole concentrate nella parte centro-meridionale di esso. La realizzazione del quartiere Alessandrino, in età rinascimentale, ha costituito una sorta di sigillo che ha preservato intatta la sequenza stratigrafica che da un millennio obliterava il monumento antico. In questa stratigrafia era contenuta una parte importante della storia della città, una vera e propria finestra aperta sul medioevo e sulle modalità di acquisizione e di gestione del territorio in quel periodo. Il quadro che se ne ricava è quello di un'area urbana che dopo il passaggio traumatico dall'antichità al medioevo, segnato da una radicale attività di demolizione che ne provoca l'abbandono, viene progressivamente rioccupata sino a divenire uno dei quartieri più densamente abitati della città.

Roberto Meneghini